

# Olanda, dopo i 70 anni «suicidio di Stato»?

di Lorenzo Schoepflin

**L'**Olanda si appresta a discutere l'accesso facilitato al suicidio assistito per gli ultrasessantenni. La legge in vigore dal 2002 nei Paesi Bassi consente il suicidio assistito nel caso in cui per il paziente si riscontri una situazione di sofferenza insopportabile. Adesso, un gruppo di attivisti chiede che per accedere all'assistenza per porre fine ai propri giorni, nel caso in cui ci si dichiara "stanchi di vivere", l'unico requisito necessario sia il compimento dei settanta anni di età.

**L'**Olanda non è nuova a certi tipi di spinte in avanti in materia di "fine vita". I numeri parlano di una continua ascesa dei casi di morte procurata con intervento medico: secondo quanto reso pubblico dal quotidiano *Telegraaf* a inizio 2010, nel 2009 sarebbero stati circa 2500 i casi di eutanasia. Ciò fa segnare un aumento rispetto ai 2331 casi registrati nel 2008, anno in cui l'aumento rispetto al 2007 era stato del 10%. Cifre che, secondo molti studi pubblicati negli anni, potrebbero lievitare ulteriormente se si considerassero i tanti casi di eutanasia non dichiarati ufficialmente. E non si deve neppure dimenticare la continua pressione per ottenere il via libera per l'eutanasia infantile, culminata con la stesura del Protocollo di Groninga, redatto dal

dottor Eduard Verhagen, col quale si proponeva una sistematizzazione delle decisioni di fine vita per i neonati con prospettive di scarsa qualità della vita.

**C**ome detto, ora è la volta degli anziani. L'iniziativa che vorrebbe ottenere il diritto all'assistenza medica per gli ultrasessantenni che desiderano suicidarsi parte da un'associazione, Uitt Vrije Wil (traducibile come "libera volontà", "autodeterminazione"), costituitasi recentemente. L'associazione ha dapprima raccolto 40mila firme in favore della petizione, un numero di sottoscrizioni sufficiente per costringere il Parlamento olandese a discutere dei contenuti della proposta. Successivamente, nei giorni scorsi, è stato superato l'obiettivo dichiarato delle 100mila firme (112.500, per la precisione). Il 9 giugno in Olanda si voterà per eleggere il nuovo Parlamento. Dopo quella data, secondo quanto dichiarato dalla portavoce della Uitt

Vrije Wil, Marie-Jose Grotenhuis, il Parlamento non potrà evitare di prendere in seria considerazione la possibilità per gli anziani di scegliere come e quando morire, una volta che abbiano raggiunto la convinzione che «il valore e il significato della vita sono così diminuiti da preferire la morte».

**I**primi firmatari della proposta sono volti noti della politica olandese. Tra essi quello della settantaduenne Hedy d'Ancona, già europarlamentare socialista e Ministro della salute, nonché militante femminista. D'Ancona ha detto che la sua battaglia per il diritto a scegliere il momento della propria morte è parte dell'impegno da lei sempre profuso per l'emancipazione. Tra i promotori c'è anche Eugene Sutorius, presidente della Nvve, l'Associazione olandese per il diritto a morire, che ha dichiarato al quotidiano *Volkskrant* che i timori di abusi sono infondati: «Si diceva lo stesso per la legge sull'eutanasia, ma non è accaduto». Proprio sullo stesso quotidiano, però, nel giugno scorso fu pubblicato un editoriale in cui si sosteneva che sono frequenti i casi in cui non vengono rispettate le disposizioni di quei medici che negano l'autorizzazione a procedere all'eutanasia.

**I**n Olanda, infatti, il via libera ad eutanasia e suicidio assistito deve essere concesso da due medici. Ma, in relazione ai soggetti coinvolti, i sostenitori della nuova proposta che riguarda gli ultrasessantenni vorrebbero che a seguire le procedure di assistenza al suicidio, compresa la preparazione del mix letale di sedativi, non fossero necessariamente medici. Gli assistenti dovrebbero essere scelti tra personale certificato (tra cui infermieri, psicologi, cappellani) capace di accertare che la richiesta di morte non sia frutto di uno stato di depressione, ma di un desiderio certo e duraturo di morire.

